

Un'inchiesta interna rivela le falle dell'agenzia di coordinamento che dovrebbe proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea

Migranti, report segreto sul grande flop di Frontex

» **LORENZO BAGNOLI**

Un'agenzia senza un mandato chiaro, con pochi finanziamenti, impiegati spesso per ciò che non funziona. Questo l'identikit di Frontex, l'agenzia europea a cui è appaltata la protezione dei confini esterni dell'Unione europea, fatto da due società di consulenza (Ramboll ed Eurasylum) nell'unico rapporto di monitoraggio dell'agenzia. È costruito con 500 interviste a membri dello staff e manager dell'agenzia, più funzionari di Stati membri dell'Unione, funzionari della Commissione europea, rappresentanti di Ong ed esperti di immigrazione. Il lavoro si chiude con 29 raccomandazioni per l'agenzia.

NONOSTANTE la regolamentazione di Frontex preveda che "sia i risultati, sia le raccomandazioni debbano essere rese pubbliche", nessuno dei due rapporti (realizzati nel 2008 e nel luglio 2015) è stato mai pubblicato dall'Agenzia sul suo sito. Per averlo bisogna fare una richiesta di accesso agli atti a Frontex, la quale però non pubblicizza nemmeno l'esistenza del rapporto. Uno degli autori, Solon Ardittis, di Eurasylum, spiega: "Si può desumere che questi report abbiano visibilità limitata per una serie di motivi, tra cui evitare che alcune informazioni finiscano nelle mani sbagliate". Gli intervistati hanno firmato un accordo per mantenere i contenuti delle loro risposte confidenziali. Ardittis precisa: "Non credo che Frontex possa essere criticata per limi-

tare l'accessibilità ai suoi report, soprattutto in questo contesto di sicurezza".

L'ultimo rapporto è stato realizzato in luglio, dopo un anno di gestazione. I risultati sono in linea con le ultime decisioni prese dalla Commissione, che a dicembre ha annunciato una riforma dell'agenzia. Tra le raccomandazioni di Eurasylum e Ramboll c'è l'idea di pensare a una Guardia costiera europea, più che un'agenzia di coordinamento delle diverse marine, come accade oggi. Perché il modello, partito nel 2005, è ormai alle corde. "Frontex - si legge nel rapporto - dovrebbe sviluppare le sue capacità nel *risk analysis* relativamente al crimine transnazionale e alle sue attività. Le risorse umane necessarie per quest'area dovrebbero essere rese disponibili". Ma questa attività di *intelligence* oggi rasenta lo zero. Frontex replica che ci sono almeno 20 analisti nel quartier generale, a Varsavia. "In Grecia e in Italia Frontex schiera 41 ufficiali che raccolgono informazioni sui trafficanti e che condividono informazioni con autorità locali ed Europol per condurre indagini". Per l'analisi della criminalità transnazionale l'agenzia dispone "di un team composto da sei persone". Non sufficienti, secondo chi ha prodotto il rapporto.

"Frontex ha monitorato il corretto svolgimento del suo piano operativo?", si chiedono gli autori della ricerca in un focus sulla coerenza e l'efficacia del Program of Work (PoW), il documento che stabilisce le priorità di Frontex. Risposta: "La verifica si basa prevalentemente sulla spesa". Nulla

sui risultati qualitativi. Quindi il PoW "non fornisce una base chiara per misurare le performance e l'impatto sulle priorità scelte". Nella lista degli intervistati del *case study* si trovano due funzionari di Frontex, un poliziotto sloveno e due funzionari del ministero della Sicurezza olandese. Non funzionano nemmeno alcuni programmi in cui si inquadrano le missioni di pattugliamento. L'esempio più clamoroso è Eurosur (European Border Surveillance System), il sistema paneuropeo per il controllo delle frontiere per il quale si usano droni e satelliti per tracciare gli immigrati irregolari: alcuni dati non sono disponibili per gli Stati membri, scrive il rapporto. Nato nel 2013, il sistema di sorveglianza ha ricevuto 9,3 milioni di euro nel 2015. Anche se già aveva mostrato i suoi limiti.

IGIUDIZI PIÙ NEGATIVI delle operazioni congiunte tra Frontex e Paesi membri provengono da Italia, Spagna e Grecia, dove l'agenzia è stata più attiva. Il 47% degli intervistati sostiene che l'intervento di Frontex nelle operazioni congiunte non aiuti a renderle più efficaci. Anzi. "Frontex lavora sempre sottofinanziata e il budget che ha disposizione è risibile rispetto al suo mandato - commenta Ardittis -. Emerge chiaramente dalle nostre valutazioni". Il budget 2015 è stato di 114 milioni di euro: solo nel 2010 il finanziamento è stato maggiore (118 milioni).

Ma l'agenzia è accusata anche di sprechi. Il quotidiano *Euobserver* ha raccontato di 1,8 milioni di euro spesi per trasferirsi nella

nuovasede al Warsaw Spire, il più esclusivo grattacielo di Varsavia. A questo si aggiungono mobili da 17 mila euro, cene di Natale da 22 mila, catering per eventi da oltre 35 mila euro, reperibili sul documento ufficiale di resoconto per gli anni 2013-14 della spesa di Frontex e già denunciati dall'inchiesta del Bureau of Investigative Journalism di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cos'è Frontex è l'agenzia europea che si occupa di gestire i confini esterni dell'Unione, in particolare di coordinare il controllo delle frontiere aeree, marine e terrestri. È stata istituita nel 2004 dal Consiglio europeo per rafforzare e ottimizzare la cooperazione tra le autorità nazionali. Ha anche funzioni di formazione. Dalla fine del 2014, guida le operazioni nel Mar Mediterraneo che in precedenza erano svolte solo dalla Marina militare italiana con Mare nostrum

Giudizio critico

Nessuna valutazione dei risultati, solo della spesa: poche risorse e molti sprechi

.....

